

di Alessandro Mezzena Lona

A volte, la Storia d'Italia assomiglia a un buco nero. Anche quella più vicina a noi. Inghiotte episodi che hanno cambiato il nostro destino. Sfuma personaggi che sono stati a lungo sotto le luci della ribalta. Come Piero Gobetti, uno degli oppositori del fascismo più temuti. Un intellettuale di limpida grandezza che, nonostante sia vissuto appena 25 anni, rimane ancora oggi uno dei punti di riferimento della nostra democrazia.

Ma cosa sappiamo veramente di lui? Non molto. Anzi pochissimo, tanto che un narratore trentenne come **Paolo Di Paolo** ha pensato di costruire attorno alla figura dell'antifascista torinese, morto a Neully-ser-Seine nel febbraio del 1926 e sepolto al cimitero monumentale parigino Père-Lachaise, un romanzo. Si intitola **"Mandami tanta vita"**, lo pubblica Feltrinelli (pagg. 158, euro 13) ed è in corsa per il Premio Strega 2013.

Di Paolo si è segnalato molto presto come scrittore. Romano, classe 1983, a vent'anni era già tra i finalisti del Campiello Giovani e al Calvino 2003. Da allora ha pubblicato alcuni libri, come "Ogni viaggio è un romanzo", "Raccontami la notte in cui sono nato", "La miracolosa stranezza di essere vivi", vincendo anche il Mondello e il Vittorini. Questa volta ha voluto tentare un esperimento narrativo di gran moda in questi anni: far convergere la storia di un personaggio vissuto realmente con quella di una figura completamente immaginaria.

Sono i giorni di Carnevale del 1926. Piero Gobetti, che ha appena avuto dall'amata Ada un figlio, deve prendere una decisione. Continuare a dire apertamente tutto il suo disgusto per il fascismo, oppure accettare i consigli di chi gli vuole bene e rinchiudersi nella sua torre d'avorio di intellettuale. Una scelta non facile per lui, scrittore, editore, polemist, che già a vent'anni è riuscito a spaventare un regime costruito sul mito della forza, dell'ostentazione dei muscoli.

Accanto a Gobetti compare la figura di Moraldo. Anche lui gio-

DI PAOLO

Sulle tracce di Gobetti sognando un'amicizia che la Morte annullerà

Con "Mandami tanta vita" edito da Feltrinelli lo scrittore potrebbe entrare tra i cinque finalisti del Premio Strega



Nel 2003 Paolo Di Paolo è stato tra i finalisti del Campiello Giovani

vane, anche lui con tanti sogni in testa. E una curiosità dirimente per quel coetaneo alto, magro, con gli occhiali da miopia, un grande futuro davanti. L'arrivo a Torino per una sessione di esami si rivela sorprendente per l'amico ombra del giornalista e scrittore. La sua valigia,

infatti, viene scambiata con quella di un fotografo. Ma quando lui va per restituirla, e riappropriarsi delle proprie cose, scopre che il proprietario delle immagini e di un buonissimo profumo lasciato lì tra le carte è una ragazza. Una che ruba immagini per la strada. Una giova-

ne donna determinata, di cui è impossibile non innamorarsi.

Inseguendo Carlotta, la giovane fotografa con cui ha passato una notte d'amore indimenticabile. Moraldo decide di trasferirsi a Parigi. E proprio lì è andato a rifugiarsi anche Gobetti, braccato dai fascisti, stremato dalla tubercolosi, per provare a inventarsi una nuova vita. Che, però, lo angoscia sempre più perché lo tiene lontano dalla sua Torino, dalla donna che ama e dal figlio appena nato.

Alla fine, sarà un incontro fortuito a far convergere le strade di Piero Gobetti e di Moraldo. Poco più di un pretesto, prima che la Morte venga per portarsi via il giovane giornalista e scrittore. Ma anche il simbolo di un'amicizia che avrebbe potuto prendere forma e che, invece, resterà sospesa nel tempo.

Di Paolo è bravo a tenere in piedi una trama abbastanza esile, fatta più di stati d'animo e pensieri che di fatti. Lascia perplessi, in questo romanzo come in altri simili, il fatto che Gobetti resti sempre chiuso dentro i confini della sua biografia, mentre Moraldo si muove liberamente. Costruendo la propria storia sulle ali della fantasia. Alla fine, i due mondi rimangono galassie lontane. Messe assieme un po' a caso.

alemezzo
 RIPRODUZIONE RISERVATA